

## IL FERMO PRODUTTIVO DELLE IMPRESE PRIVATE OPERANTI NEL CICLO INTEGRATO DEI RIFIUTI

Le imprese aderenti al sistema del ciclo integrato dei rifiuti, al fine di scongiurare il fermo delle attività connesse al settore hanno, nel corso degli ultimi anni, assicurato il servizio ricorrendo pedissequamente al credito bancario, finanziando in forma indiretta le società pubbliche ATO. Dal 2005 ad oggi le società d'ambito ed i Comuni hanno accumulato un debito pari a 1,3 Mld/€ cifra in gran parte finanziato dalle imprese. Detta esposizione non ha precedenti in un sistema economico in crisi come quello siciliano, in cui il sistema pubblico invece di sostenere e agevolare il sistema economico privato di fatto ne danneggia le fondamenta.

Si fa rilevare che sui crediti sopra menzionati le imprese del settore hanno versato le tasse, hanno anticipato l'IVA e versato i tributi alla Regione Siciliana, in altre parole si sono ulteriormente indebitate per onorare gli impegni assunti con lo Stato e con la Regione.

Di fronte a tale inverosimile situazione le imprese hanno assicurato il servizio, nonostante l'inadeguatezza e l'incapacità gestionale di quanti hanno amministrato le società di ambito (seppur con rare eccezioni), accumulando in pochi anni, in sostanza dal 2003 ad oggi, 1,3 miliardi di debiti, come certificato recentemente dalla Corte dei Conti nel giudizio di parificazione del rendiconto della regione Siciliana per l'esercizio 2011.

Recentemente a fronte di tale inverosimile situazione economica, ad aggravare il contesto in cui si versa, è stato reso pubblico uno studio dal quale emerge una altissima percentuale di evasione della TARSU, con punte di evasione che arrivano fino al 90% e in qualche caso al 100% (vedi GDS del 15-06-2012 pag. 3).

In media la percentuale di riscossione raggiunge la mortificante cifra del 40%, presupposto che di fatto determina, *rebus sic stantibus*, uno stato patologico ed immorale del sistema considerato che a pagare il servizio sono solo pochi cittadini, anche per conto di quanti "furbescamente" evadono.

Tale stato di fatto ovviamente oltre ad impedire il risanamento dei bilanci delle società di ambito, non consentirà l'avvio di un percorso virtuoso in grado di evitare le costanti crisi del settore.

In sintesi in alcuni casi si registra la condotta dei Comuni che "evitano o ritardano" di chiedere con la dovuta determinazione ai cittadini evasori e ciò al fine di alimentare un sistema politico clientelare (sul falso presupposto che più tasse si pagano meno consensi si ricevono) che di fatto determina una costante mancanza di copertura finanziaria, indispensabile per il funzionamento del servizio correlato al ciclo integrato dei rifiuti.

Innanzitutto tale scenario la Regione Siciliana ha tentato di contrarre un mutuo (con avviso per la selezione di una proposta finanziaria del 20 luglio 2011) al fine di procedere celermente alla liquidazione dei debiti in capo alle ATO e quindi agevolare i Comuni nel loro adempimento (onorare i debiti dell'ATO di cui sono soci). E' di dominio pubblico che le istituzioni bancarie e

finanziarie non hanno concesso tale finanziamento si ritiene anche e soprattutto per l'inaffidabilità dei debitori finali ossia dei Comuni.

Tale drammatico contesto – sinteticamente descritto - chiarisce il grado di responsabilità ma soprattutto di irresponsabilità di chi governa ed amministra le "risorse finanziarie pubbliche dei siciliani", risorse necessarie per assicurare continuità alle attività del mercato del settore dei rifiuti (raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento) .

Il senso di deresponsabilizzazione della politica è emerso in tutta la sua gravità nel momento in cui hanno approvato la legge regionale n. 26/12 (art.11, commi 64 e seguenti) che ha introdotto un principio secondo il quale i crediti delle imprese saranno pagati attraverso un meccanismo delle c.d *Bad Company* e delle *Good Company*.

La politica in sintesi ha "congelato" tutti i debiti che saranno confinati nelle *Bad Company* (ex ATO in liquidazione) affidando il tutto ad un liquidatore che di fatto non potrà portare a termine la liquidazione della società d'ambito, poiché non avrà le risorse necessarie per assolvere ai debiti contratti dalle stesse.

Il meccanismo ideato è perverso, degno delle migliori holding *off shore*, ossia nelle *Good Company*, cioè le SRR , confluiranno i nuovi futuri rapporti, ma senza alcun debito pregresso e quindi legittimando un nuovo percorso vizioso di inevitabile re indebitamento, circostanza che porterà al collasso il sistema delle imprese del settore.

## LE INADEMPIENZE DEI COMUNI

In questa vicenda un elemento da non sottovalutare è quello inerente le responsabilità collegate ai comportamenti, tenuti in questi ultimi anni, dai Sindaci dei Comuni soci dell'ATO GESA AG 2, i quali disapplicando e violando costantemente la legge hanno omesso di istituire, ai sensi dell'art. 21 comma 17 della L.R. 19/2005, in bilancio il capitolo con adeguata dotazione per l'intervento sussidiario, determinato sulla base della previsione fatta dalla Società d'ambito in merito a temporanee carenze di liquidità dovuta alla mancata riscossione ( a partita di giro). Quanto appena asserito trova concreta esplicazione sia nella circolare regionale emessa dall'Ass.to alla Famiglia 09/05/2006 n° 396 sia nella Circolare Agenzia Regionale Rifiuti ed Acque prot. 34525 del 16/09/2008, con la quale, la massima autorità – all'epoca - in materia ambientale in Sicilia, ha ribadito : *"Ogni responsabilità pertanto, di tipo igienico-sanitario, di tipo ambientale, di tipo contabile, di tipo penale, nonché eventuali problemi di ordine pubblico, derivanti, direttamente o indirettamente, da eventuali sospensioni o interruzioni del servizio di gestione integrata dei rifiuti,..... non potranno che ricadere sull'Autorità d'Ambito, sui Sindaci dei Comuni appartenenti all'Ambito Territoriale ottimale, che sono, pertanto, obbligati ad adottare, in via preventiva, ogni atto necessario al fine di evitare l'interruzione di pubblico servizio, assicurando, ove necessario , l'immediato intervento, anche in via sostitutiva, in caso d'inerzia o di accertata impossibilità ad intervenire da parte dell'Autorità d'Ambito."*

In realtà in questi anni i diversi Sindaci interessati, come sopra ribadito, hanno fatto poco o nulla per evitare che l'indebitamento delle ATO nei confronti delle imprese del settore, raggiungesse livelli tali da non consentire più alle stesse ditte di poter continuare a produrre .

## I REVISORI DEI CONTI DEI COMUNI

Alla responsabilità dei sindaci eletti, per converso si contrappone anche la responsabilità dei sindaci revisori nominati dai Comuni, i quali non hanno esercitato come prevede la legge il controllo per la rigorosa applicazione, da parte dei Comuni, dell'art. 21 comma 17 della L.R. 19/2005 relativamente alla previsione in bilancio di un capitolo con adeguata dotazione, per l'intervento sussidiario al fine di assicurare l'integrale copertura delle spese di gestione integrata dei rifiuti. Circolare dell'Assessorato Regionale della Famiglia n. 16/A.L. del 18/12/2009 "Compiti collegio dei revisori".

La circolare regionale n° 396 del 09/05/2006, al paragrafo 6, è intervenuta per ribadire l'obbligo dei Comuni di prevedere nei propri bilanci il capitolo di spesa relativo all'intervento sussidiario, ed a tal fine chiarisce che detto intervento va ".....*determinato sulla base della previsione che dovrà fare la Società d'Ambito in merito a temporanee carenze di liquidità dovute alla mancata riscossione ( a partita di giro).*" Il testo lascia poche possibilità di diversa interpretazione; l'aggiunta poi, tra parentesi, del termine tecnico " a partita di giro" conferma l'assunto .

## I LIQUIDATORI DELLE SOCIETA' D'AMBITO

Si riscontra , in diversi casi, l'assoluta inerzia da parte dei liquidatori (fiduciariamente nominati dai Sindaci debitori!!!) delle società d'ambito, nel porre in essere tutte le iniziative di legge per il recupero dei predetti crediti, nei confronti dei Comuni Soci. Forse temono di essere sfiduciati e sostituiti dalla "politica".

## LE CONSEGUENZE

Immaginare le conseguenze da tale grave situazione è cosa fin troppo elementare, infatti alla luce delle superiori considerazioni non sarà possibile finanziare i servizi del ciclo integrato nei Comuni dell'ATO, le esposizioni bancarie delle imprese non potranno essere ripianate con conseguente rischio di *default sistemico* delle imprese del settore.

Quest'ultime a loro volta sono costrette ad avviare immediatamente le procedure per la rescissione di tutti i rapporti economici in atto e dovranno inevitabilmente procedere a ridurre e/o licenziare il Personale a diverso titolo assunto.

Si fa rilevare che ciò avverrà nei prossimi giorni, considerato che le stesse imprese del settore hanno comunicato che procederanno a chiudere anticipatamente l'espletamento dei servizi, ed in alcuni casi anche le aziende, per causa di forza maggiore considerato che la crisi economica è stata indotta dallo scenario "di competenza pubblica" anzi descritto (Regione+ Comuni +Società d'Ambito)

## CONCLUSIONI

Per le ragioni sopra esposte si comunica che le aziende di cui all'allegato elenco procederanno a sospendere le attività connesse con l'espletamento di tutte le attività ed i servizi connessi con il **CICLO INTEGRATO DEI RIFIUTI** a partire dal **\*\* luglio 2012, ad oltranza e senza alcuna ripresa in assenza di atti e provvedimenti concreti da parte degli organi competenti**. Si ribadisce che la responsabilità di tale estremo gesto è certamente da ricercare nei soggetti sopra indicati i quali con ineffabile indifferenza hanno determinato il collasso del sistema.